

## LA SANITA' POSSIBILE

GRATUITA', UNIVERSALITA' ED ECCELENZA DELLA CURA:  
requisiti fondanti della nostra idea di Sanità.

Riteniamo fondamentale che Possibile si caratterizzi anche per la difesa del dettato costituzionale sul diritto alle cure.

Non ci si deve arrendere al pensiero unico che non ci possano essere alternative alla riduzione dei diritti, che la Sanità pubblica sia un lusso che non ci possiamo permettere, che non possiamo concedere tutto a tutti, che dobbiamo ridurre e tagliare...

Non è vero che non c'è alternativa: anche qui l'alternativa c'è e, se non c'è, va creata! Deve essere Possibile!

In Sanità si investe. Non si spende.

Occorre una Sanità di alta qualità, gratuita ed universale. È Possibile! È possibile anche spendendo meno di quanto facciamo oggi, basta smetterla con il cancro dell'aziendalizzazione, dove il profitto ha sostituito l'unico interesse che ci deve essere e cioè il curare e il prendersi cura.

Su Lancet recentemente sono stati pubblicati articoli che dimostrano gli effetti del taglio delle risorse sullo stato di salute della popolazione greca. I risultati sono drammatici: è aumentata la mortalità che è tornata a quella del 1949, soprattutto tra gli anziani sia tra 80-85 anni che oltre 85 anni, +12 e +24% rispetto al 2008. Parallelamente sono diminuiti i nati vivi del 15% e sono aumentati del 19% i nati sottopeso. Questi dati indicano la caduta delle misure di prevenzione, di tutela della maternità e della senescenza, dell'accesso alle cure per i malati cronici, ma anche la scarsità di farmaci fruibili e perfino la malnutrizione. Si assiste ad una ripresa della infezione da HIV per la riduzione di siringhe e condom. E' in aumento la tbc e la malaria. Si assiste ad un +40% di suicidi.

In Italia la situazione non è ancora questa ma lo può diventare se continueremo con i tagli lineari imposti dagli ultimi governi. Dal 2010 l'Italia ha tagliato 31 mld (Corte dei Conti), l'Inghilterra 20, la Grecia 25, per esempio.

La media di posti letto per mille abitanti in Italia è stata portata al 3,7, mentre la media Europea è 4, con la Germania a ben 8,3, l'Austria a 7,6, la Francia a 6,3. Da dati OCSE spendiamo già oggi per la Sanità meno della media Europea e dei paesi occidentali.

Ciò nonostante, il ns SSN è ancora uno dei migliori del mondo e l'impostazione è che in Sanità si INVESTE, non si spende. Un buon servizio di sanità territoriale, prevenzione e cura in centri altamente specializzati migliora non solo la "quantità" ma anche la qualità della vita e alla fine fa risparmiare lo Stato in termini di costi sociali, di capacità lavorative perse da parte di chi soffre e di chi lo accudisce! Il SSN non solo non è un lusso ma è anzi una necessità, una fonte di risparmio.

Occorre non depotenziare i centri di alta specializzazione e allo stesso tempo implementare i servizi sul territorio, vero punto debole del sistema, per prendersi cura (in senso globale, to care e non solo to cure) dei diversamente abili, malati cronici, anziani, malati mentali, di loro e delle loro famiglie. Molte patologie diffuse come le demenze, che hanno dei costi diretti ed indiretti (familiari) elevatissimi (ricoveri impropri etc etc) usiamo un approccio sbagliato e "curiamo" la malattia e non la persona, lo facciamo come se avessero una semplice polmonite, invece bisogna intervenire sulla gestione e su un progetto assistenziale che sia socio-sanitario con un buon risparmio e notevole beneficio per i malati e le famiglie. C'è tanto da fare basta che ci convinciamo davvero che è POSSIBILE.

Vanno ridotti e riorganizzati i reparti specialistici (ad esempio non servono e a volte è anche pericoloso per la ridotta expertise degli operatori, che ci siano 3 neurochirurgie nel raggio di 60 km in un'area pianeggiante), mentre vanno dotati di adeguato personale i pronto soccorso e i primi soccorsi.

Il rapporto tra il medico di medicina generale o il pediatra di famiglia e lo specialista, l'ospedale o la clinica universitaria deve essere rafforzato, non indebolito. Solo con il coinvolgimento dei colleghi sul territorio, oltre che con un diverso approccio culturale, sarà possibile per esempio migliorare l'utilizzo dei pronto soccorso e assicurare la continuità delle cure con la presa in carico domiciliare.

Va inoltre ripensato il sistema di aziendalizzazione che ha portato a molte storture e alla nascita di una casta di burocrati attenti solo agli aspetti economici e non umani, che ha fatto lievitare i costi con una pleora di amministrativi spesso a scapito del personale sanitario. Va rigettato come assurdo e alla fine anche antieconomico il profitto in Sanità, il pagamento a prestazione.

Altra stortura è la regionalizzazione della Sanità con ospedali in competizione per aggiudicarsi più malati, quasi si dovessero inventare bisogni e malattie per aumentare appunto il profitto che alla fine non viene redistribuito sul personale e sui cittadini, ma va a ripianare bilanci, se non ad arricchire premiandoli dirigenti e ditte farmaceutiche.

Secondo l'ISTAT nel 2014 la spesa media delle famiglie per farmaci e prestazioni sanitarie è stata di ben 1313 euro, 166 in più rispetto al 2013. Ciò a fronte, secondo il CENSIS di ben 9 milioni di italiani che non si curano in maniera adeguata per risparmiare, per non pagare i ticket.

Questo è oltre che profondamente ingiusto anche pericoloso e alla fine paradossalmente più costoso. Patologie non curate adeguatamente significano esiti e complicanze con riduzione delle capacità lavorative ed ulteriori costi sociali; significano il diffondersi di patologie infettive fino a un vero e proprio rischio di epidemie, come nel caso ad esempio di migranti irregolari, che non si vaccinano o non si curano per la paura di essere espulsi o per i costi.

Altro fronte da considerare è il rischio che la riduzione dell'accesso al SSN comporti per esempio una riduzione degli screening per patologie tumorali o croniche; si devono invece mettere in atto misure efficaci anche se talora antieconomiche, per ridurre le fonti di inquinamento ambientale.

Dobbiamo combattere gli sprechi, è vero, ma questi sono annidati soprattutto nello strapotere della partitocrazia, dei potentati locali, dalle piccole e grandi mafie e baronie, nei manager autoreferenziali strapagati, in un sistema che non premia il giovane più bravo ma quello più obbediente al barone o al manager politico. Ridurre gli sprechi significa anche smettere di perdere giovani brillanti che all'estero vengono possono apprezzati per quel che valgono, e ridurre l'emorragia di "cervelli" e di professionalità ottenute grazie alle nostre scuole e alle nostre università.

Il profitto può essere lecito nella sanità privata, che deve però reggersi sui suoi capitali, senza utilizzare fondi pubblici.

Altra riduzione degli sprechi si avrebbe contrastando la cosiddetta "medicina difensiva", caratterizzata dalla prescrizione di esami e accertamenti o di terapie per il timore del medico di incorrere in contenziosi legali.

Depenalizzare la responsabilità del medico, non il dolo ovviamente, potrebbe essere un primo passo in tal senso, oltre a creare un diverso clima culturale anche dei pazienti, troppe volte preda di imbonitori mediatici che predicano l'onnipotenza della Medicina o all'opposto delle terapie alternative o ancora preda di azzecagarbugli sciacalli.

Tante volte i medici si trovano a compilare schede (le famigerate SDO) dove è importante apparire più che essere; ma soprattutto quante volte si trovano a cercare via traverse per assicurare le migliori cure possibili a tutti, italiani ed extracomunitari?

Fino a pochi anni fa il SSN e alcune Regioni pagavano le spese per bambini extracomunitari, i quali attraverso la collaborazione con varie onlus giungevano da noi per curare ad esempio la leucemia e fare il trapianto di midollo. Oggi tutto questo non succede più, i bambini però arrivano lo stesso con vari mezzi e mezzucci, oppure tramite onlus che non coprono però le spese sanitarie.

Come dice la Costituzione, la Salute è un diritto e noi dobbiamo garantire una Sanità di alta qualità gratuita ed universale, per tutti i cittadini italiani e per tutti quelli che da noi vivono o vogliono anche solo curarsi. Uno stato che compra gli F35 non può affermare di non aver soldi per curare bambini leucemici!